

Il vero valore della filantropia



Con la recente riforma del Terzo settore si mette ordine a un movimento di denaro che in Italia è di oltre 64 miliardi, di cui 9 di sole elargizioni filantropiche. Previste più agevolazioni per i donatori e maggior disciplina per gli organismi non profit

di Andrea Colombo e Gaetano Belloni

In Italia entro il 2025 il gap tra risorse pubbliche e domanda di servizi sociali arriverà a **70 miliardi**. A prevederlo è la società di ricerche Oxford Economics. A fronte di questo divario crescente, la filantropia si sta rivelando come uno degli strumenti alternativi di allocazione delle risorse, con professionalità specifiche e strategie di intervento capaci di produrre un impatto sociale misurabile e in grado di avviare partnership con il settore corporate e il mondo della finanza.

È stato dimostrato che ogni euro investito in servizi sociali può generare un valore tre volte superiore in termini di risparmio per la collettività: la **Fondazione Lang Italia** nell'ottobre scorso ha presentato il primo studio in Italia per la misurazione di tale risparmio utilizzando il Social return on investment

(Sroi) come indicatore sull'operato di una Onlus, nel caso specifico il Centro aiuto minori e famiglie.

In Italia la filantropia, intesa come sostegno ad attività socialmente utili attraverso l'erogazione di risorse finanziarie, muove complessivamente **9,1 miliardi** di euro, secondo le stime dell'**European research network**

on philanthropy (Ernop), e collocano il nostro Paese al terzo posto in Europa dopo Regno Unito (25,3 miliardi) e Germania (23,8 miliardi). Del totale delle donazioni italiane, secondo Giving in Europe di Ernop, circa 4,6 miliardi provengono da elargizioni individuali, 1,5 miliardi da fondazioni, il rimanente da lasciti testamentari, erogazioni da parte di imprese e altre modalità informali. Di filantropia se ne parla sempre più spesso anche perché il governo ha provveduto negli scorsi mesi di luglio

e agosto alla pubblicazione dei decreti legislativi di attuazione della cosiddetta **riforma del Terzo settore**, dando attuazione alla legge delega n. 106 del 6 giugno 2016. Tra gli enti del Terzo settore (Ets) creati dalla riforma rientra la nuova figura degli enti filantropici. In realtà, spiega il consiglio nazionale dei dottori commercialisti in una circolare del novembre scorso, «tale riconoscimento consiste nella tipizzazione dei cosiddetti enti erogativi o grant making, ossia di quegli enti, oggi prevalentemente costituiti sotto forma di associazioni, fondazioni filantropiche o di comunità che cercano risorse da destinare poi a soggetti terzi per il perseguimento di determinati progetti». L'ente filantropico è, in base a quanto previsto dall'art. 37 del codice di riforma del Terzo settore, un'associazione riconosciuta o una fondazione costituita «al fine di erogare denaro, beni o servizi, anche di investimento, a sostegno di categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale».

**OGNI EURO INVESTITO
IN SERVIZI SOCIALI
PUÒ FARNE RISPARMIARE
TRE ALLA COLLETTIVITÀ**



Le 7 regole per donare tranquilli

1. Visitare il sito web dell'Organizzazione non profit (Onp) a cui si vuole donare per conoscere in modo dettagliato le attività che svolge.
2. Procurarsi le pubblicazioni dell'Onp o contattarla per ottenere informazioni in modo diretto.
3. Accertarsi che l'Onp fornisca informazioni il più possibile complete e trasparenti su di sé e sui progetti che chiede di sostenere:
 - a) è importante verificare se l'Onp rende nota la sua struttura, se spiega quali sono i suoi organi di governo e di controllo, se illustra la sua missione;
 - b) è importante che siano specificate le finalità dei progetti, le modalità di realizzazione, i costi, i tempi, i risultati attesi e che siano indicati gli eventuali partner.
4. Verificare che l'Onp pubblichi il bilancio economico: un bilancio ha maggior valore se è certificato da una società di revisione indipendente o se viene fatto conoscere attraverso la pubblicazione su testate nazionali, oltre che sul sito dell'Onp.
5. Accertarsi che l'Onp rediga un rapporto annuale delle attività (bilancio sociale o di missione) in cui sia specificato, per ogni progetto, il costo e i risultati ottenuti con i fondi raccolti.
6. Valutare quanti fondi ogni anno l'Onp destina al mantenimento della propria struttura interna e quanto viene destinato ai progetti esterni.
7. Verificare che l'Onp a cui si vuole donare si trovi all'interno del database lo dono sicuro, a prova della sua affidabilità e trasparenza. Le organizzazioni inserite in lo dono sicuro aderiscono all'Istituto italiano della donazione, l'organismo che verifica, dopo accurate e dirette analisi annuali, tutto quanto indicato qui sopra e molto di più.

Fonte: Istituto Italiano della Donazione

ti filantropici, reti associative e società sportive dilettantistiche) è una galassia composta da **300mila organizzazioni, con 64 miliardi di entrate** e circa 6 milioni di persone coinvolte.

«Abbiamo stilato le sette regole per donazioni sicure», dichiara **Edoardo Patriarca**, presidente dell'Istituto italiano della donazione, con l'obiettivo di fornire ai cittadini semplici indicazioni per verificare se un'organizzazione si comporta in modo serio e trasparente». L'istituto ha lanciato di recente una campagna, «Dona senza sorprese», che permette di scegliere facilmente un'associazione a cui fare una donazione in sicurezza poiché mostra solo realtà inserite in **#iodonosicuro**, il primo database del non profit composto da sole organizzazioni verificate.

La verifica viene attuata attraverso strumenti e controlli annuali e al termine viene concesso all'ente non profit il marchio «Donare con fiducia», che ne certifica l'operato secondo gli standard riconosciuti a livello internazionale, i quali rispondono a criteri di **trasparenza, credibilità e onestà**. L'Istituto italiano della donazione basa la propria attività sulla Carta della donazione, primo codice italiano di autoregolamentazione per la raccolta e l'utilizzo dei fondi nel non profit.

Un modo per assicurarsi che una Onlus non sia un bidone è l'appartenenza a

una rete riconosciuta, soprattutto se l'obiettivo è una donazione all'estero. Un altro modo di fare donazioni sicure è attraverso piattaforme web garantite da solidi gruppi bancari, come **Terzo Valore** (terzovalore.com) di Banca Prossima del gruppo Intesa Sanpaolo. Il donatore può contribuire con un prestito alla realizzazione di progetti di utilità sociale presentati da organizzazioni non profit e validati dalla stessa banca. Il denaro prestato dai cittadini viene garantito da Banca Prossima e quindi non va in nessun caso perduto.

AGEVOLAZIONI FISCALI

La riforma del Terzo settore ha introdotto novità anche sotto il profilo fiscale per le donazioni a favore degli **Ets (enti del Terzo settore)**. Saranno quindi progressivamente abrogate, previe autorizzazioni comunitarie e comunque a partire dal momento in cui sarà operativo il Registro unico, le attuali norme che prevedono agevolazioni fiscali per le erogazioni liberali a favore di organizzazioni non profit commerciali e non commerciali.

«I soggetti esterni al sistema degli Ets continueranno ad applicare il libro I del codice civile, il Tuir sotto il profilo tributario ed eventuali norme speciali di settore», spiega **Maurizio Postal**, consigliere nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ►►

Edoardo Patriarca, presidente dell'Istituto italiano della donazione



È un nuovo **modello di filantropia strategica**, previsto dalla riforma e che richiede a tutti gli enti senza scopo di lucro di dar conto del proprio impatto sociale e di redigere il proprio bilancio sociale.

COME EVITARE L'ONLUS FASULLA

A chi fare una donazione? Di chi ci si può davvero fidare? Sono domande legittime che un donatore si pone di fronte alla vastità di offerta attuale. Il rischio di lasciare i propri soldi in cattive mani è alto se si pensa che in Italia le sole **fondazioni sono 6.200**, mentre complessivamente, secondo l'ultimo censimento Istat del 2011, l'universo del Terzo settore (che comprende anche Onlus, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, en-

Il listino del buon cuore

L'EFFETTO DELLA CRISI SULLE DONAZIONI

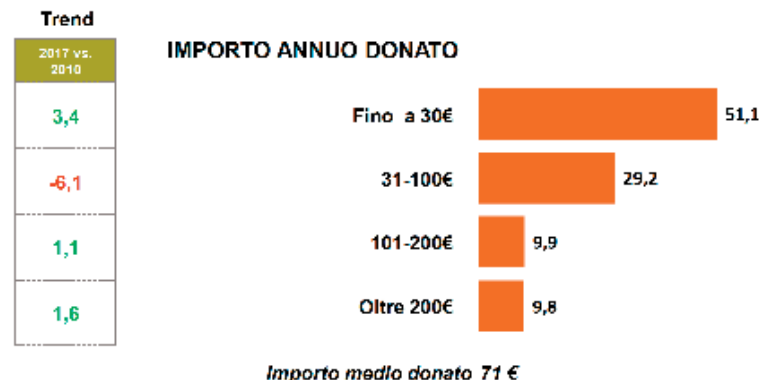
I donatori negli ultimi 12 mesi - %

Trend 2005 - 2017



CALANO I DONATORI MEDI, TENGONO I PICCOLI E I GRANDI

Valori % - Base: chi ha fatto una donazione negli ultimi 12 mesi - N = 2280



Considerando tutte le donazioni in denaro che ha effettuato negli ultimi 12 mesi, quale somma ha donato all'incirca complessivamente? (Fonte: TSSP SIMOTTC)

con delega alle aree non profit e fiscalità. «Gli Ets troveranno invece quasi tutta la propria regolamentazione nel codice del Terzo settore (Cts), sia sotto il profilo civilistico sia sotto quello tributario». Il nuovo regime prevede la **deducibilità o detraibilità delle erogazioni liberali** effettuate unicamente qualora le stesse siano rese a favore di Ets non commerciali (così come qualificati ai sensi di quanto disposto dal comma 5 dell'art. 79 del codice di riforma), con particolari e ulteriori vantaggi qualora l'ente beneficiario sia un'organizzazione di volontariato. Il medesimo regime, tuttavia, può trovare applicazione anche nei confronti delle erogazioni effettuate a favore di

Ets commerciali, di cooperative sociali e di imprese sociali (non costituite in forma societaria) a condizione che le liberalità ricevute siano utilizzate per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Le nuove disposizioni prevedono una **detrazione Irpef pari al 30%** degli oneri sostenuti dal contribuente per le erogazioni in denaro (poste in essere con modalità tracciabili) o in natura, per un **importo complessivo non superiore a 30mila euro** in ciascun periodo d'imposta. La detrazione viene incrementata al 35% se le liberalità sono a favore di organizzazioni di vo-

lontariato. Inoltre è prevista una deduzione dal reddito complessivo netto del soggetto erogante (persone fisiche, enti o società) nei limiti del 10% del dichiarato. Entrambi i regimi di detrazione/deduzione non sono cumulabili con altre analoghe agevolazioni fiscali, previste a fronte delle medesime erogazioni liberali.

«Il legislatore sta cercando di riordinare la materia aumentando le agevolazioni riconosciute», chiarisce **Paolo Besio**, partner di Bernoni Grant Thornton, «alcune norme fiscali tra l'altro sono ancora subordinate all'approvazione della Commissione europea. Io credo si stia procedendo sulla strada giusta, ma si poteva essere più incisivi in termini di benefici per i filantropi, anche se devo aggiungere che la decisione filantropica non è condizionata dalle agevolazioni fiscali».

È previsto infine un **social bonus**, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018. Si tratta di un **credito d'imposta pari al 65%** delle erogazioni liberali in denaro effettuate da persone fisiche, o del 50% se effettuate da enti e società, a favore degli Ets che hanno presentato al ministero del Lavoro e delle politiche sociali un progetto per sostenere il recupero degli immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata. Tale misura, per la cui attuazione è prevista l'adozione di apposito decreto interministeriale, persegue la duplice finalità di finanziare enti meritevoli e sostenere interessi generali di sensibilizzazione alla legalità.

DAL CREDITO ALLA FILANTROPIA D'IMPRESA

Nel 2016 le sole fondazioni bancarie (88) hanno erogato **oltre 1 miliardo di euro**, con un incremento del 10% rispetto al 2015. La media di importo destinato a ogni progetto è salito a 50.806 euro (dai 43.437 euro del 2015), mentre diminuisce leggermente il numero medio di interventi per singola fondazione, a riprova di una maggiore focalizzazione: se ne contano infatti 231 contro i 251 nel 2015. Tra i maggiori gruppi bancari italiani le modalità di sostegno al Terzo settore sono diverse. Ecco le principali.

Intesa Sanpaolo

Per il mondo non profit laico e religio-

so il gruppo Intesa Sanpaolo ha creato Banca Prossima, una banca che ha come obiettivo statutario la creazione di valore sociale e l'ampliamento dell'accesso al credito. Banca Prossima ha creato un portale internet dove le organizzazioni non profit possono presentare i propri progetti di utilità sociale e rivolgersi al pubblico per raccogliere, nelle forme del prestito e del dono, le risorse finanziarie necessarie alla loro realizzazione. La banca rinuncia in parte alla propria quota di finanziamento a favore delle persone fisiche e giuridiche che intendono prestare o donare direttamente. Il beneficio maggiore di Terzo Valore consiste nel fatto di poter raccogliere finanziamenti (PrestoBene) a tassi sensibilmente minori di quelli praticati dalle banche e, in contemporanea, doni che riducono ulteriormente l'importo da prendere a prestito. Tra i principali risultati di Terzo Valore: 101 progetti pubblicati dal 2011, soprattutto nell'area socio assistenziale (52%), per un valore di circa 21 milioni di euro, di cui 9,1 milioni in forma di prestito e 1,6 milioni come dono, con un tasso medio richiesto dai sostenitori dello 0,81%.

Unicredit

La fondazione non profit di Unicredit si chiama Unicredit Foundation e nasce nel marzo del 2003 impegnandosi da subito nella promozione di una moderna filantropia d'impresa, così come della cultura dell'impegno civile, della donazione e del volontariato. Unicredit Foundation progetta, implementa e controlla, in collaborazione con enti non profit locali, progetti di sviluppo nei 15 Paesi dove il gruppo è presente. Tra le attività, 25 programmi di sostegno in tutta Europa, di cui otto in Italia. Il più recente: la nuova edizione del Bando Unicredit Carta E per sostenere le organizzazioni che promuovono l'occupazione giovanile in Italia attraverso attività di imprenditorialità sociale (con un investimento previsto di 500mila euro erogati sotto forma di grant, mentoring e incubazione) e

Jacopo Schettini Gherardini,
research office
director
di Standard Ethics



Standard Ethics e il rating a tripla E per i titoli più attenti al sociale

Per chi vuole investire, invece che donare, ma resta attento ai valori della solidarietà, responsabilità e sostenibilità sociale, un modo per scegliere i propri obiettivi d'investimento è affidarsi a un rating specifico. Come quello realizzato da Standard Ethics, un'agenzia indipendente di rating di sostenibilità di diritto britannico, che emette un rating extra finanziario sulla base della conformità di società quotate e Paesi del mondo alle indicazioni sulla sostenibilità e governance espresse dall'Unione Europea, dall'Ocse e dalle Nazioni Unite. Standard Ethics gestisce vari indici applicando una totale disclosure: la metodologia, i criteri di selezione, i Pes e la formula di calcolo sono pubblici e sono quindi liberamente utilizzabili come benchmark in materia di responsabilità sociale, ambientale e di finanza sostenibile. Il simbolo è naturalmente una E invece della A dei rating finanziari, ma funziona allo stesso modo: chi ha più E (fino a tre) è più eticamente sostenibile. «Le indicazioni sulla sostenibilità si sintetizzano nella seguente visione», spiega **Jacopo Schettini Gherardini**, research office director di Standard Ethics, crescere ed evolvere senza mettere a repentaglio le future generazioni. E la filantropia è un elemento non considerato come strutturale. Posso dire che si dovrebbe arrivare a non renderla necessaria». Standard Ethics mette sotto rating le maggiori quotate europee e Nord americane e tutti gli emittenti sovrani dell'area Ocse. In Italia l'unica società quotata a fregiarsi di un rating tripla E è Eni (EEE-), mentre sono quattro quelle che rientrano nel nuovo European 30 best in class index (EU30), lanciato alla fine dello scorso novembre: oltre a Eni, Unicredit, Enel e Prysmian.

la settima campagna di solidarietà e sensibilizzazione «Un voto, 200.000 aiuti concreti», in corso dal 1° dicembre scorso al 22 gennaio 2018, con la quale Unicredit donerà 200mila euro del fondo Carta etica alle organizzazioni non profit che riceveranno almeno 150 punti da votanti e donatori, con un massimo per singola organizzazione di 12mila euro.

Ubi Banca

Attraverso la sua divisione commerciale Ubi Comunità, rivolta alle realtà del Terzo settore e dell'economia civile, il gruppo Ubi Banca sostiene investimenti orientati all'impatto sociale e percorsi di imprenditoria sociale legati allo sviluppo locale, di comunità e nuove filiere. Prossimità territoriale, approccio multi stakeholder, valorizzazione e condivisione delle reti di relazione, delle conoscenze e degli expertise, unitamente all'ampia gamma di prodotti e servizi e linee di credito dedicate al sostegno delle progettualità e degli investimenti degli enti del Terzo settore, sono le principali componenti delle

direttrici di azione che guidano Ubi Comunità nel creare valore condiviso a favore dei territori di insediamento e che hanno portato a introdurre nel comparto significative iniziative e innovazioni. Come i social bond e il project finance sociale. I primi, prestiti obbligazionari che prevedono che con il funding riveniente dai titoli collocati la banca eroghi somme di denaro a titolo di liberalità o finanziamenti a condizioni competitive a sostegno di progetti o investimenti a elevato impatto sociale, riscontrabile dal calcolo del social return on investment. Il secondo, che permette di ridurre il costo dell'intervento da parte della banca in ottica premiale o di sostenere iniziative sociali legate al progetto finanziato attraverso un meccanismo che collega parte dello spread applicato dalla banca al raggiungimento di obiettivi prestabili di natura sociale in ottica pay for success o pay for result.

Banca Mediolanum

Banca Mediolanum opera da un lato con la fondazione Mediolanum, nata nel 2002 e diventata Onlus nel 2012, che dal 2005 si concentra su progetti dedicati all'infanzia in Italia e nel mondo. La Onlus ha sostenuto 309 ►►

Le nuove agevolazioni del Codice del Terzo Settore e le norme abrogate

Agevolazione	Vecchia norma di riferimento	Cosa cambia	Nuove agevolazioni
Detrazione del 26% in relazione alle erogazioni liberali in denaro, per un importo non superiore a 30 mila euro annui, effettuate da persone fisiche a favore delle Onlus, delle iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con d.P.C.m. nei Paesi non appartenenti all'Ocse	- art. 15, co. 1.1, Tuir	Disposizione disapplicata nei confronti dei soggetti che effettuano erogazioni liberali a favore di Ets non commerciali e cooperative sociali art. 89, co. 11, del Cts in vigore dal 3 agosto 2017	Detrazione d'imposta del 30% degli oneri sostenuti dal contribuente per le erogazioni liberali in denaro o in natura a favore degli enti del Terzo settore non commerciali, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta netto superiore a 30 mila euro.
Deduzione Ires pari al 2% del reddito d'impresa dichiarato, nei limiti di 30 mila euro, per le erogazioni liberali in denaro effettuate a favore delle Onlus, delle iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con d.P.C.m. nei Paesi non appartenenti all'Ocse.	art. 100, co. 2, lett. h) Tuir	Disposizione disapplicata nei confronti dei soggetti che effettuano erogazioni liberali a favore di Ets non commerciali e cooperative sociali art. 89, co. 11, del Cts - in vigore dal 3 agosto 2017	L'importo è elevato al 35% qualora l'erogazione sia a favore di organizzazioni di volontariato. Le liberalità in denaro o in natura di persone fisiche, enti e società sono deducibili dal reddito complessivo netto del soggetto erogatore nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato
Detrazioni Irpef del 19% degli oneri sostenuti per contributi associativi, per importo non superiore a 2,5 milioni di lire, versati dai soci alle società di mutuo soccorso che operano, al fine di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia, ovvero, in caso di decesso, un aiuto alle loro famiglie	art. 15, co. 1, lett. i-bis Tuir	Disposizione abrogata art. 102, co. 1, lett. g del Cts – in vigore dal 3 agosto 2017	
Detrazione Irpef del 19% in relazione alle erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 4 milioni di lire, a favore delle Aps iscritte nei registri previsti dalle vigenti disposizioni di legge	art. 15, co. 1, lett. i-quater Tuir	Disposizione abrogata art. 102, co. 1, lett. f) del Cts – in vigore dal 3 agosto 2017	
Deducibilità Ires delle erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 1.549,37 euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato, a favore di Aps iscritte negli appositi registri previsti dalle vigenti disposizioni di legge	art. 100, co. 2, lett. l) Tuir	Disposizione abrogata art. 102, co. 1, lett. e) del Cts – in vigore dal 3 agosto 2017	
Deducibilità Irpef e Ires delle erogazioni liberali, nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70 mila euro annui	art. 14 d.l. 35/2005	Escluse dall'ambito soggettivo di applicazione della disposizione in esame le Onlus e le Aps art. 99, co. 3, del Cts – in vigore dal 3 agosto 2017 la definitiva abrogazione della norma sarà disposta a decorrere dalle intervenute autorizzazioni comunitarie e, comunque, dall'operatività del Registro unico art. 102, co. 2, lett. h) del Cts	

Gli Enti del Terzo settore (Ets) sono regolati sotto il profilo tributario dal nuovo Codice del Terzo settore (Cts). I soggetti esterni invece (esclusi dalla qualifica ex lege o che preferiscono non acquisire tale qualifica, come le associazioni sportive dilettantistiche) continueranno ad applicare il Tuir sotto il profilo tributario.

Fino all'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore comunque, continueranno ad applicarsi le norme previgenti ai fini e per gli effetti derivanti dall'iscrizione degli enti nei Registri Onlus, Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di promozione sociale e Imprese sociali.

Fonte: Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, Gazzetta Ufficiale.

progetti erogando 10 milioni di euro e aiutando 51mila bambini in condizioni di disagio in Italia e in 39 Paesi. Ogni anno viene lanciato un bando pubblico riservato a tutti gli enti non profit che si occupano di infanzia in condizioni di disagio. Dall'altro, invece, dal 1994 porta avanti un ampio piano di tutela che riguarda i propri clienti e i

family banker che si vengano a trovare in condizioni di disagio. Una tutela che nel corso del 2016 si è tradotta in uno stanziamento a fondo perduto di 5 milioni di euro a favore di clienti e family banker del Centro Italia colpiti dal terremoto. E che il 30 novembre scorso a Livorno, città colpita da un violento nubifragio lo scorso settembre,

ha portato alla consegna di 100mila euro di liberalità ai 63 clienti che hanno subito danni alla prima casa e ai beni mobili, in quote proporzionali ai danni subiti. In Toscana, dal 2011 Banca Mediolanum ha erogato in totale 1,275 milioni di euro a 336 clienti e family banker che hanno subito danni a causa di calamità naturali. 